



REGIONE DEL VENETO



P arco Letterario®

IT

Francesco Petrarca
e dei Colli Euganei.



Veneto
The Land of Venice

www.veneto.eu



PARCO LETTERARIO
FRANCESCO PETRARCA
E DEI COLLI EUGANEI



I PAR
CHI
LETTE
RARI



THERMAE
ABANO
MONTEGROTTO
COLLI EUGANEI NATURAL PARK

IL NOSTRO TERRITORIO, I COLLI EUGANEI E LE TERME

Parco naturale

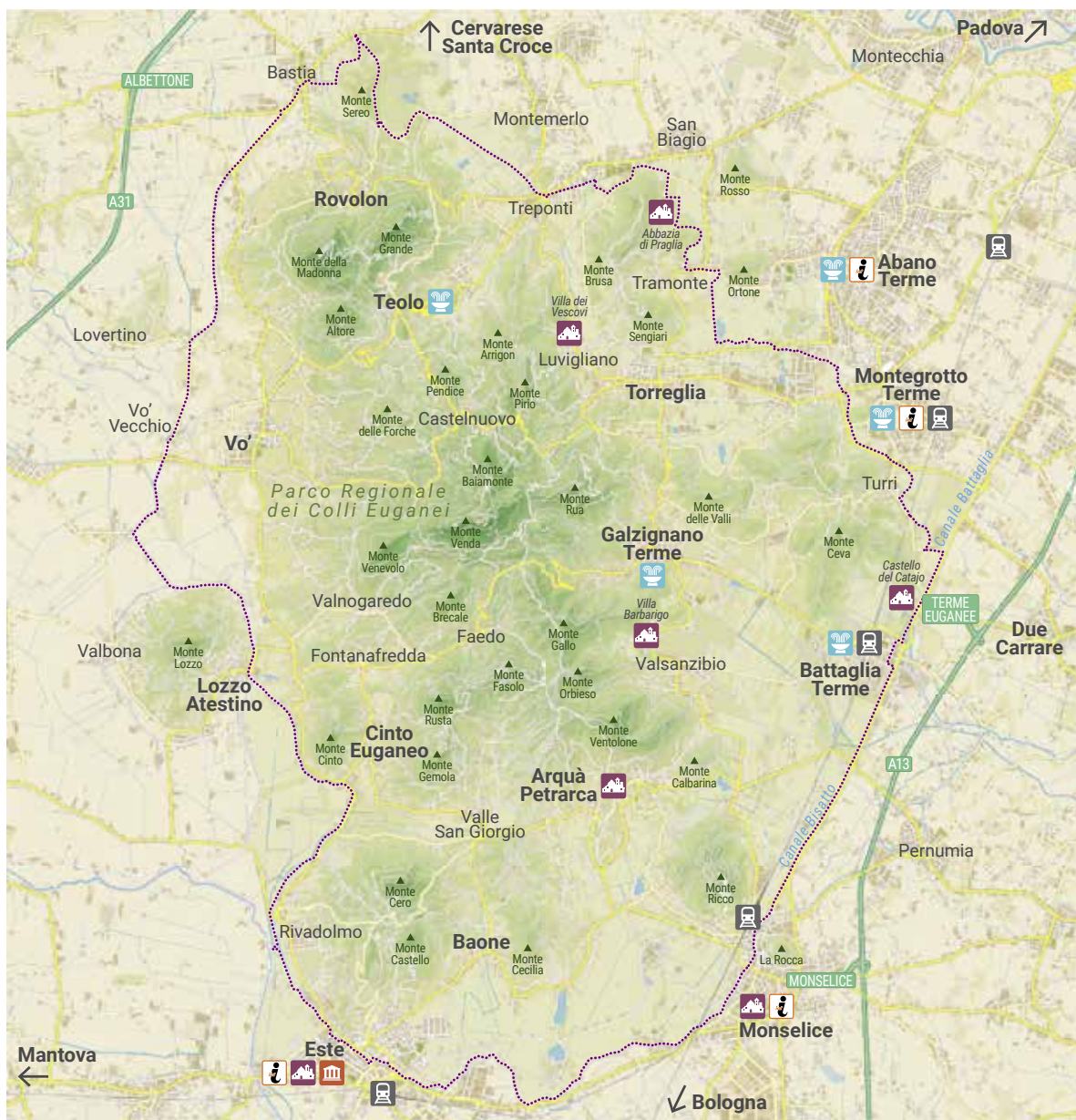
15 comuni, oltre 30 sentieri attrezzati e segnalati;
oltre 1600 specie vegetali;
Castelli, Monasteri, Ville Venete.

Terme

Tradizione millenaria, oltre 200 piscine termali,
centri termali con acqua ipertermale e fanghi.

Vicino a

Padova, 12 km | Vicenza, 40 km | Venezia, 50 km



*Di pensier in pensier, di monte in monte
mi guida Amor, ch' ogni segnato calle
provo contrario a la tranquilla vita.*

Francesco Petrarca
Canzoniere, Canzone CXXIX



DAI LIBRI AI LUOGHI E DAI LUOGHI AI LIBRI

I Colli Euganei sono il cuore geograficamente verde del Veneto, protetti e valorizzati dall'omonimo Parco Regionale, in provincia di Padova. Altrettanto certamente si può affermare che ne siano anche il cuore letterario, perché molti sono gli scrittori che hanno dedicato pagine delle loro opere alle molteplici bellezze di questi luoghi, ognuno rivivendo e reinterprestando il paesaggio euganeo «alla bellezza del sito aggiungendo meraviglia» (Giuseppe Barbieri 1774-1852).

Le emozioni provate dai poeti hanno preso forma nelle loro parole, che possono essere ancora oggi motivo di una visita ai luoghi che le hanno

create e un suggestivo modo di promuovere questo territorio, ricco di esperienze letterarie, quanto intrigante e misterioso per la sua natura imprevedibile: «Esistono davvero certi luoghi, anzi, certe concrezioni o arcipelaghi di luoghi in cui, per quanto ci si addentri, e per quanto li si pensi e ripensi, o li si colga tutti insieme come in un plastico fissato da una prospettiva dall'alto, mai si riuscirebbe a precisarne una vera "mappa", a fissarvi itinerari. Ecco, questo si può dire particolarmente, con sfacciata e maliosa evidenza dei Colli (monti) Euganei» per usare le parole del poeta trevigiano Andrea Zanzotto (1921-2011).

I PARCHI LETTERARI®

I **Parchi Letterari®** nascono dall'esigenza dello scrittore Stanislo Nievo (1928-2006) di preservare le storie letterarie e le pietre del suo Castello di Colloredo di Monte Albano in Friuli, crollato in seguito al terremoto del 1976, dove il prozio **Ippolito Nievo** (1831-1861) scrisse *Le Confessioni di un italiano* (1867).

Villaggi, borghi, case d'autore, ma anche piazze, sentieri e paesaggi sono stati fonte di ispirazione per scrittori di ogni epoca. Alcuni di loro li hanno anche immortalati nelle pagine delle loro opere che possono diventare quindi uno strumento importante per avvicinare il lettore alla scoperta di questi luoghi.

Inoltre, una conoscenza più approfondita dell'ambiente descritto nelle opere può contribuire a creare una maggior consapevolezza dell'importanza di salvaguardare questi luoghi, tali e quali sono apparsi ai poeti.



BALCONCINO CASA PETRARCA,
ARQUÀ PETRARCA

TUTTA COLPA DI PETRARCA

All'interno della rete italiana si colloca il **Parco Letterario® Francesco Petrarca e dei Colli Euganei**, dedicato al poeta toscano che ha scelto di trascorrere gli ultimi anni della sua vita nel **borgo euganeo di Arquà**, che da lui prese il nome di Arquà Petrarca.

Che sia stata **"tutta colpa" di Francesco Petrarca (1304-1374)** a rendere i Colli Euganei così celebri e di grande richiamo per tanti artisti, è superfluo ricordarlo. Lo scrittore aveva varie case in tante città dove era chiamato dai potenti dell'epoca, una anche a **Padova**. Viveva vicino alla cattedrale presso la quale era canonico, ma **la bellezza e la quiete delle vicine colline** hanno attratto il suo desiderio di natura e di una vita tranquilla. Non appena ne ebbe l'occasione infatti sistemò un'abitazione per sé e la sua famiglia ad Arquà (Petrarca viene aggiunto solo nel 1868). Subito dopo la sua morte nel 1374 è iniziato il **pellegrinaggio di letterati**, ma non solo, che si è protratto ininterrotto per i secoli successivi, diventando addirittura una moda in età romantica.

Queste «*belle [...] montagnette, queste Alpi alla misura di dei fanciulli: belle di chiaro disegno e di proporzioni perfette*» (**Diego Valeri**, 1887-1976), occupano uno spazio geografico piuttosto raccolto di appena 186 chilometri quadrati, 20 chilometri da nord a sud e circa 10 chilometri da est a ovest.



RITRATTO FRANCESCO PETRARCA,
CASA MUSEO DI ARQUÀ PETRARCA

La cima più alta, il Monte Venda, è di appena 601 metri, ma la maggior parte dei colli sta al di sotto dei 200 metri. Eppure, lo scrittore padovano **Aldo Pettenella** (1949-2002) giustamente rileva che «*la convergenza di linee, la gradualità di inclinazioni, l'allineamento di forme concordi che noi associamo in genere al paesaggio di collina sono ignoti agli Euganei, ognuno dei quali si chiama fieramente "monte" e sta a sé, così quando si stringe ad altri come quando sorge isolato alla periferia del gruppo*».

“I **Parchi Letterari®** non si limitano a custodire e divulgare la letteratura attraverso i luoghi, ma pretendono di salvaguardare i luoghi attraverso la letteratura.

Stanislo de Marsanich
Presidente della rete nazionale **Parchi letterari®**.



PIANORO DEL MOTTOLONE,
ARQUÀ PETRARCA

LA VIA POETICA DELLE TARGHE LETTERARIE

I Colli Euganei possiedono **una via poetica** che prende vita in **57 targhe letterarie**. Si tratta di una scelta di brani di prosa e di poesia che scrittori di ogni epoca hanno dedicato a questo territorio, immortalandolo nelle loro opere. Le parole dei poeti hanno saputo cogliere la bellezza e il fascino dei luoghi in cui la targa si trova, regalandoci le **loro emozioni**. Il **visitatore** viene così accompagnato alla scoperta del territorio sotto questa particolare prospettiva, **diventando parte attiva del percorso di conoscenza** dell'opera e del territorio descritto.

Le targhe sono state posizionate **in diversi luoghi**: nel cuore di borghi e paesi, di fronte a edifici più o meno noti, sulle vette più alte o in luoghi immersi nella natura, ammirando il paesaggio. Diventano così **un invito alla visita o a percorrere degli itinerari**, soffermandosi qualche momento, per scoprire che un autore ha dedicato a quelle vecchie mura, a quel panorama insolito, a quel profilo curvilineo di collinette e di rialzi sporgenti dalla pianura, una descrizione poetica o narrativa.

«*Quell'aspetto romito e difficile che conservano i Colli, penetrabili solo a piedi per certi viottoli non asfaltati, dove è ancora possibile trovare il falco, certo si confaceva al Petrarca e ai suoi cammini, in cui è giusto vedere l'assommarsi e il divaricarsi delle più varie esperienze intellettive e del sentimento, a ridosso di un "ultimo limite"*». Questo sonetto di Andrea Zanzotto, letto di fronte al panorama che abbraccia le ondulazioni meridionali dei Colli Euganei, non guadagna una vivacità straordinaria?

Ci consentono esplorazioni che sanno soddisfare molte esigenze, da quella contemplativa a quella naturalistica, da quella storico-culturale a quella della irrinunciabile vasta gamma delle tentazioni enogastronomiche.

In questa brochure si è scelto di narrare il territorio proprio utilizzando i testi delle targhe, dividendoli in base alla loro collocazione e numerosità. Il comune che ha più di quattro targhe consente di creare un itinerario dedicato e narrato a parte; altre si trovano lungo la ciclovia che accompagna il visitatore nel periplo dei colli attraversando vari luoghi, mentre altre ancora si incontrano in alcuni dei sentieri del Parco Colli.

MONTE CEVA



BORGO DI ARQUÀ PETRARCA



ARQUÀ PETRARCA

Arquà Petrarca è senza dubbio il cuore poetico dei Colli Euganei. Qui pare che il tempo si sia fermato al Trecento, quando il poeta **Francesco Petrarca** (1304-1374) lo scelse per trascorrere gli ultimi anni della sua vita, circondato dall'affetto della famiglia. Alla parte inferiore del paese si accede da un suggestivo arco, in cui troviamo le parole dell'autore tedesco **Joseph Viktor Widmann** (1842-1911) che descrive la sua emozione arrivando nel **borgo medievale** «Ovunque lo sguardo si posi, tutto colpisce in questa incantevole zona montuosa per la straripante ricchezza di fertilità». Sul sagrato della chiesa di Santa Maria Assunta, si trova la **Tomba del Poeta**, un'arca marmorea che **George Gordon Byron** (1788-1824) descrive così nella sua opera *Il pellegrinaggio del giovane Aroldo* (1812): «C'è una tomba ad Arquà; sollevate verso l'alto, su colonne, riposano/ le ossa dell'amante di Laura: / qui accorrono / molti amici dei suoi ben intonati lamenti, / come pellegrini che onorano il suo genio». Lo scrittore inglese torna ben tre volte ad Arquà, dando il via a una nuova tappa del Grand Tour ottocentesco che porterà in questi luoghi tantissimi altri autori, facendolo diventare un must to see. Una passeggiata di foscoliana memoria conduce

verso la parte superiore. Nel romanzo *Le ultime lettere di Jacopo Ortis* (1802) viene descritto «un pellegrinaggio ad Arquà», e in quella occasione «Teresa, suo padre, Odoardo, la piccola Isabellina, ed io siamo andati a visitare la casa del Petrarca in Arquà». Qui fanno bella mostra di sé alcune piante: la vite, l'olivo e gli alberi di giuggiola. Quest'ultima è un piccolo frutto simile all'oliva, protagonista di mille ricette enogastronomiche, la cui pianta ha colpito anche la scrittrice **Margareth Symonds** (1869-1925) «le sue foglie sono di un verde vivido e fresco e quando stende i rami su di un muro bianco, gli occhi vengono quasi abbagliati dal loro intreccio verde brillante».

Se solo potessi mostrarti il secondo Elicona che per te e le Muse ho allestito sui Colli Euganei, penso proprio che di lì non vorresti mai più andartene.

Francesco Petrarca
Lettera a Moggio Moggi di Parma,
20 giugno 1369, Epistole varie, 46.

ORATORIO DELLA SANTISSIMA TRINITÀ,
ARQUÀ PETRARCATOMBA DI FRANCESCO PETRARCA,
ARQUÀ PETRARCA

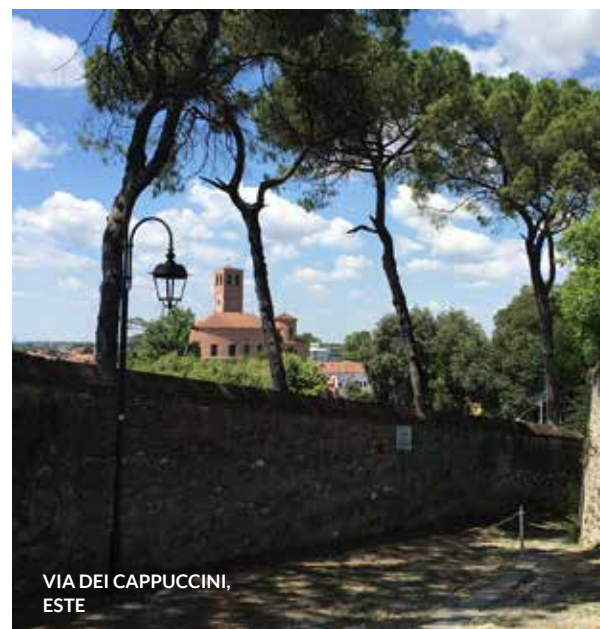
Ma il borgo ha affascinato anche **Gabriele d'Annunzio** (1863-1938), che lo ricorda in alcune pagine nel romanzo *Il Fuoco* (1900): una nuova tappa letteraria nella salita verso la casa del Petrarca permette di immaginare Stelio Effrena che, mentre si trova a Venezia, dice alla sua amata «Guardate laggiù i Colli Euganei, Foscarina. Se il vento si leva, andranno vagando per l'aria come veli, ci passeranno sul capo». Ormai mancano pochi metri per raggiungere la meta d'ogni viaggiatore: superato l'**Oratorio della Santissima Trinità**, in cui il poeta si ritirava in preghiera, ecco la **Casa del Petrarca**, oggi museo del Comune di Padova. A ridosso dell'ingresso al giardino antistante, una targa custodisce un testo del **Canzoniere**, la **canzone 129**.

Il visitatore più volenteroso può salire ancora fino a raggiungere un suggestivo punto panoramico presso un cancello, tra due pilastri di pietra, intorno al quale si distendono magnifici vigneti che digradano lentamente verso il borgo. Qui nel sonetto *Notificazione di presenza sui Colli Euganei, in IX Ecloghe, 1962* **Andrea Zanzotto** nelle scelte lessicali fa un omaggio proprio a Petrarca «e il filtro e il dardo onde per entro le più occulte vene in opposti tormenti agghiaccio et ardo».

ESTE

Il fulcro della **visita letteraria** di Este è sicuramente il piccolo colle su cui si trovava il castello, fatto erigere dagli Estensi. I membri di questa famiglia e le loro virtù vennero descritte nelle canzoni dei trovatori provenzali arrivati in Veneto nell'XI secolo. Sul colle si sviluppa una parte della **cinta muraria** costruita dalla signoria dei Carraresi nel 1339 che aveva ampliato anche il castello. È **Mary Shelley** (1797-1851) che ne parla nel suo romanzo storico *Valperga, Vita e avventure di Castruccio, principe di Lucca* (1823), in cui il protagonista fornisce una descrizione della "veste" medievale del luogo in cui aveva «viste le allegre insegne sventolare dalla cima del castello, udito il clangore delle armature e scorto i raggi del sole brillare sulle armi della sentinella».

Tenendo le mura a destra, si raggiunge l'ingresso del **Museo Nazionale Atestino** in cui i reperti esposti raccontano la cultura dei **Veneti antichi**, che abitarono la regione nel corso dell'intero primo millennio a.C.. Proseguendo nella passeggiata, in pochi metri si può fare un salto **fino al Rinascimento** grazie ad un coreografico portale, realizzato attorno al 1525 dall'architetto Giovanni Maria Falconetto. Si erge all'inizio della salita detta dei Cappuccini, all'ingresso del giardino della dimora di villeggiatura di **Alvise Cornaro** (1484-1566). «*Ho ancora oltre a questo un altro modo di solazzarmi, che io vo l'aprile e 'l maggio, e così il settembre e l'ottobre, per alquanti giorni a godere un mio colle, che è in questi monti Euganei*». La scenografica **via dei Cappuccini** sale piano, tra alti muri che cingono i giardini di molte ville. Arrivati in cima a un **pianoro**, una targa letteraria ci catapulta all'interno di un poema cavalleresco: chi non ricorda l'**Orlando Furioso** (1516) di **Ludovico Ariosto** (1474-1533)? Ma a scuola ci sarà forse sfuggito che la moglie di Ruggiero partorirà, «*Fra l'Adice e la Brenta a piè de' colli e tra le foreste che son poco lontane al frigio Ateste*», dove Ateste è l'antico nome dell'attuale Este. Poco distante si apre il giardino di **villa Kunkler**, meglio nota come **villa Byron**, perché lo scritto-

ARCO DEL FALCONETTO,
ESTEMASTIO DEL CASTELLO CARRARESE,
ESTEVIA DEI CAPPUCCINI,
ESTE

re romantico la prese in affitto, ma non ci venne mai, lasciandola invece alla coppia di suoi amici, **Mary e Percy Bysshe Shelley** (1792-1822). Durante il soggiorno di circa due mesi della coppia, nell'autunno del 1818, il paesaggio ha certamente suggestionato il poeta e la moglie. Davanti all'**ingresso della villa** si leggono alcuni versi del poemetto *Versi scritti tra i Colli Euganei* (1818), dove il poeta immagina le cime degli Euganei trasformarsi in «isole in fiore», un posto in cui il poeta ritrova **calma e silenzio** dopo che era sprofondato «*nel mare del dolore*» per la drammatica morte della figlia Clara. **In un angolo un po' appartato del vasto giardino** della Villa Kunkler il poeta era solito ritirarsi per scrivere. Qui nasce un altro poemetto *Giuliano e Maddalo* (1818-1819) di cui si può leggere qualche brano nella targa posta lungo il sentiero detto del Principe, che inizia proprio nei pressi della villa. Dove la strada gira a gomito verso levante, lo sguardo volge **in direzione di Venezia**, da cui i protagonisti ancora una volta vedono gli Euganei, che «*sembrano un grumo d'isole appuntite*» e «*parvero torreggiare come da onde in fiamme attorno al vaporoso sole*».

VILLA KUNKLER-PICIONI,
ESTE

GIARDINI DI VILLA BARBARIGO,
GALZIGNANO TERME

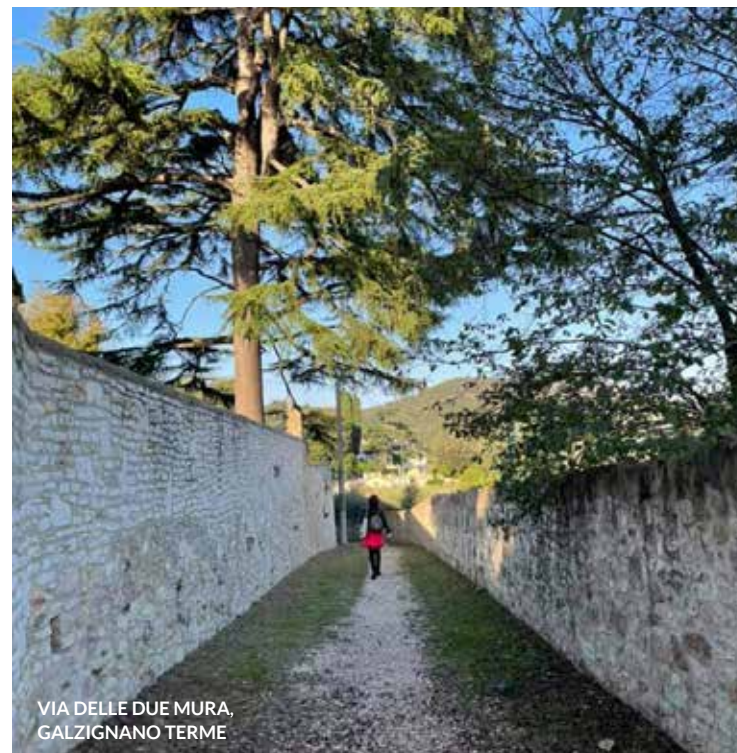
GALZIGNANO TERME

A Galzignano Terme il punto di partenza consigliato è il **Museo dei Colli Euganei**. La rinnovata esposizione di reperti, molti donati dalle famiglie del luogo, racconta la storia del territorio grazie anche ad un percorso di Qrcode che apre il museo verso i luoghi fisici a cui sono legati.

Si possono intraprendere **quattro percorsi letterari**. Il **primo invito** è di percorrere una delle vie più affascinanti dei Colli Euganei la **Via delle due mura**, dove si incontra subito **Villa Saggini**, in cui vivevano a fine Ottocento due fratelli **poeti, Angelo e Francesco Saggini**. Qui accoglievano spesso non solo gli amici, ma anche le persone più povere, come descrive **Angelo Saggini** (1850-1903) «*Tu soletta, allor che l'imminente Sole più ferve alla campagna, e intorno D'opre o di canti ogni romor si tace, Pel montano sentier vien affrettando Il nudo piè, povera bimba*» riferendosi ad una bambina che veniva probabilmente a mendicare. La via prosegue tra ville e uliveti fino alla chiesa antica dedicata a **Santa Maria Assunta**, con il suo belvedere. Sulla balastrada che delimita l'accesso al vecchio cimitero si leggono le parole di **Antonio Pochini**

(1787-1829), un poeta di epoca neoclassica che qui soggiornò a lungo e che così descrive il paesaggio che caratterizza il borgo «*si confonde tanto il bruno, il bianco, l'azzurro, il verde, Che l'occhio in dolce variar si perde. Questa è di Galzignan l'amata villa*». Si può scegliere poi il percorso della **Pieve** e rientrare verso il centro del comune, oppure tornare all'inizio della **Via delle due Mura**, per il **secondo invito**. Imboccando **via Saggini**, la passeggiata avanza con andamento sinuoso per una valletta che si offre quasi tutta al sole, tra vigneti, orti e uliveti, ma anche frutteti i cui rami sono «*olenti*» per **Angelo Saggini** che era solito passeggiare vicino a casa, lungo questa «*montanina strada*», come canta nel suo **Amore in villa** (1887).

Si incontra la **Via dell'Eremo**, che procede asfaltata per quasi tutto il tragitto, offrendo ampie visuali sulle colline circostanti, ma anche sui frutteti, tra cui i ciliegi per cui Galzignano Terme è molto famosa. Si arriva quindi al **belvedere della Croce** sul Monte Rua, sulla cui cima si trova il **Monastero camaldolese**. È stata proprio la sua posizione a colpire **Angela Veronese** (1778-1847) in arte

VIA DELLE DUE MURA,
GALZIGNANO TERMECERAMICA
GRAFFITA
CINQUECENTESCA
CON RITRATTO
DI MILITE
ALL'ANTICA DA
VILLA BENACCHIO,
GALZIGNANO
TERMEORATORIO DI VILLA MARIA,
GALZIGNANO TERME

Aglaia Anassillide, scrittrice affascinata dai nuovi fermenti del clima romantico: «*Quello che mi andò estremamente al cuore fu il sempreverde bosco di abeti, che coronava la cima del monte, e racchiudeva nel suo ombroso recinto il solitario convento*».

Un **terzo sentiero** letterario parte di nuovo dal Museo, imboccando la vicina via del Calto, **per dirigersi verso il monte delle Basse**. Lungo il sentiero si è accompagnati dalle parole di **Lazzaro Bonamico** (1479-1552), un grande umanista che qui passava momenti di ozio letterario, trovando

ispirazione per i suoi **Versi dedicati a Galzignano** (1572). Una sorta di Arcadia euganea accoglierà quindi il viaggiatore che si inoltra tra i prati per raggiungere i sentieri che salgono sopra il Monte della Croce, dove «*i colli dispiegano le braccia, colli rivestiti di viti e di olivi prometteranno ospitalità a chi viene da lontano*».

Per il **quarto invito** conviene prendere l'auto o la bici e portarsi a **Villa Barbarigo**, oggi Pizzoni Ardemani, celebre per il suo giardino simbolico del Seicento. Prima di entrare per una visita però, si consiglia di portarsi nello spiazzo erboso che fronteggia **lo scenografico portale di Diana** e, attraversata la strada lasciandolo alla sinistra, immergersi nel suggestivo borgo di Valsanzibio fino all'antica pompa dell'acqua. Si può intravedere il giardino dai cancelli e la targa invita a calarsi nella suggestione provata da **Giovanni Comisso** (1895-1969) che ci arriva verso il crepuscolo «*in un viale dove le fronde abbassate e intricate formavano un lunghissimo portico arboreo, poi si giunse tra alte pareti formate da piante verdi e fitte, tagliate minuziose, tramutate in vicoletti, in archi e in altri portici*».



TEOLO

Il **comune di Teolo** comprende un territorio che si estende **parte in pianura e parte in collina**. La visita, quindi, propone di usare l'auto per alcuni tratti, per raggiungere tutti i luoghi letterari e potersi fermare per le visite. Partendo dalla parte pianeggiante, si incontra l'**abbazia Benedettina di Praglia**, autentico gioiello rinascimentale aperto al pubblico per le visite con i monaci, che vi vivono seguendo ancora la regola "ora et labora". Era spesso ospite dell'Abbazia lo scrittore vicentino **Antonio Fogazzaro** (1842-1911) tanto da donare anche una parte dei suoi libri alla famosa biblioteca. È

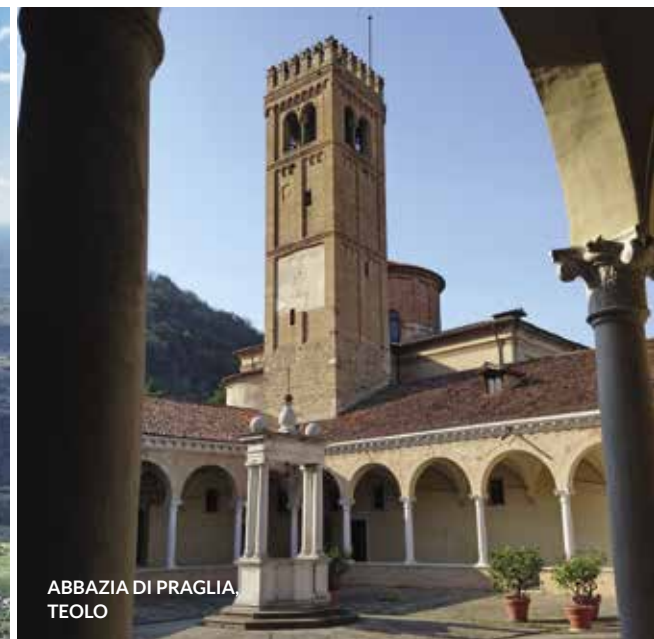
qui che ambienta alcune parti del suo romanzo **Piccolo Mondo Moderno** (1901), provenendo dalla vicina Montegalda, dove aveva la sua dimora da cui ammirava il paesaggio con i «*grandi coni azzurrognoli degli euganei*». Con la visita interna si raggiungono i luoghi descritti da Fogazzaro e che vengono visti tramite gli stati d'animo dei protagonisti, come Jeanne Desalle che «*cadde in estasi davanti al magnifico lavabo sull'entrata del refettorio*», mentre Maironi coglie «*disordine vivo e la foga, nel cortile, delle erbe ubriache di primavera, sul mare verdognolo della campagna*».



SENTIERO DELLA FONTE CANOLA
TEOLO



VEDUTA AEREA DI
TEOLO



ABBAZIA DI PRAGLIA
TEOLO

Il **borgo più antico invece è raccolto in alto** e ci si arriva salendo da Bresseo per alcuni tornanti, da cui si ammirano i pinnacoli di **Rocca Pendice**, che spiccano verso il cielo. Arrivati nel raccolto centro si lasci l'auto in uno dei parcheggi locali per iniziare la passeggiata tra natura, cultura e poesia. Superata la suggestiva piazzetta Tito Livio si raggiunge il MAC, **Museo di arte contemporanea**, che raccoglie la collezione del filosofo e critico d'arte **Dino Formaggio** (1914-2008). Sul retro vi è un piccolo giardino con la targa dedicata a **Diego**

Valeri (1887-1976) per il quale Teolo era una delle mete predilette: «*ebbi negli occhi un fantastico scenario di colli distribuiti su molti piani, separati da vallette tortuose, ma congiunti in alto, in prospettiva, da poche linee delicatamente modulate e carezzevoli*» (**Colli Euganei in Città materna, 1944**). Scendendo la vicina scaletta ci si sposta su Via Guglielmo Marconi fino a raggiungere una zona adibita a piccolo parco pubblico, che domina sull'ampia valle sottostante, come da un balcone. **Dal balcone di Teolo, 8 novembre 1959** è proprio una parte

del titolo della poesia di **Andrea Zanzotto** (1921-2011) che è stata poi pubblicata come **Nautica celeste**. Che sia proprio da qui che Zanzotto si è affacciato per dialogare, nei suoi «*regni longinqui*», con la luna? **Si imbicchi poco più avanti via Villa Contea** che prosegue con andamento sinuoso tra alcune bellissime dimore fino a incontrare sulla sinistra **una scaletta pedonale** che scende alla strada sottostante, via Molare. La si attraversi, riprendendo la scaletta che continua a scendere tra i civici 38 e 40 fino all'antica sorgente **Fonte Canola**. Qui risuonano le parole della poesia **La canzone**

Euganea (1965) di **Vittorio Zambon** (1910-1974) nel silenzio appena incrinato dal vago mormorio di «*fresche trame di acque*» in un «*verde giorno di colline e lievi campi*».

Da qui i più allenati possono continuare lungo il sentiero da fonte Canola che conduce alla Chiesetta di Sant'Antonio Abate e a Passo Fiorine, per tornare poi a Teolo centro.

Oppure si riprende l'auto, **dal centro di Teolo si sale per il Passo detto Fiorine**, che si contraddistingue per un vasto e piacevole prato da cui ammirare in lontananza il profilo ampio degli Eu-

ganei, **in particolare della sua cima maggiore**: «*Ecco il Venda, ecco il Venda. A lui d'intorno/Come a Padre, a Signor fan cerchio e coro/Cento Colli minori*» dal poemetto **Colli Euganei** (1806) del poeta **Giuseppe Barbieri** (1774-1852). Dopo aver provato l'ebbrezza di volare tra castagni e querce del **Parco Avventura Le Fiorine**, la passeggiata può continuare poco oltre la Baita omonima, imboccando una parte del sentiero **R1, il Sentiero degli Alpini** che in pochi minuti porta fino alla **chiesetta di Sant'Antonio Abate**. L'ultimo tratto del sentiero

consente di godere di uno scenario variegato sul panorama circostante, in cui i Colli Euganei sono per **Diego Valeri** (1887-1976) «*Belle sono, infatti, queste montagnette, queste Alpi alla misura dei fanciulli: belle di chiaro disegno e di proporzioni perfette; più belle perché, sole in mezzo alla pianura infinitamente uguale, vi rappresentano la sorprendente varietà e diversità del mondo, vi portano una nota di delicata fantasia e il riposo di una forma conclusa tra il fuggire vertiginoso degli orizzonti rettilinei*». (**I Colli Euganei 1932**).

TORREGLIA

Il comune di Torreglia si accentra oggi in pianura, ma la sua storia nasce dai borghi più antichi che si possono ancora raggiungere grazie ad una fitta rete di percorsi e sentieri.

Lasciata l'auto in **piazza Mercato**, si raggiunge la moderna **Chiesa del Sacro Cuore di Gesù** e proprio di fronte si trova l'inizio del **Giro della Mira**. Imboccata la via Mondonego, la prima casa a destra riporta un'iscrizione che ricorda il luogo di nascita di Giacomo Fasolato, meglio noto come **Jacopo Facciolati** (1682-1759), famoso letterato e lessicografo che non ha potuto dimenticare il suo luogo d'origine. Infatti, nel suo celebre dizionario di latino in sette lingue compaiono anche «*i colli Euganei, i monti di Padova*», e qui «*si trova Torreglia, splendida per posizione e rigoglio*». La strada prosegue immersa nel bosco fino alla **chiesa di San Sabino**, che è stata per secoli la pieve di Torreglia e dalla quale si gode un meraviglioso panorama. Al suo interno, si trova la tomba dell'**abate Giuseppe Barbieri** (1774-1852), probabilmente il poeta che più di chiunque altro ha dedicato le sue opere ai Colli Euganei. Da qui si può proseguire in tre diverse direzioni per tornare al luogo di partenza.

Dalla chiesa, raggiunto il cimitero, il **primo invito** è di scendere in **Vallorto**, la valle degli orti, che un tempo riforniva i mercati di Padova, fino a raggiungere il **Castelletto**. Si tratta di un piccolo fortilizio che risale al IX secolo, epoca del fenomeno dell'incastellamento, che oggi è dimora privata. Il paesaggio circostante è così suggestivo da far scrivere a **Nicolò Tommaseo** (1802-1874) un componimento interamente dedicato a Torreglia che definisce così: «*già luogo di poeti è codesto. Tutto all'intorno avvince il poeta*».

Una seconda possibilità, prima di scendere in pianura, è invece quella di proseguire in salita, per immergersi nel bosco che porta all'**Eremo del Monte Rua**, luogo di clausura dei monaci camaldolesi. Ci si può calare dunque in un silenzio di contemplazione, in linea con il luogo, ma anche in uno stato d'animo simile alle emozioni vissute da un autore, che è passato più volte da queste parti, ospite dell'Eremo. Si tratta del latinista **Concetto Marchesi** (1878-1957) che ne scrive così:



VILLA DEI VESCOVI E
CHIESA DI SAN MARTINO,
LUVIGLIANO DI TORREGLIA



SENTIERO,
COLLI EUGANEI



CHIESA SAN SABINO,
TORREGLIA

«*il fabbricato dell'eremo sulla sua base di castagni e di roveri, dentro una cerchia di antichi pini e di cipressi, resta invisibile fra le nubi e le nebbie*».

Il **terzo invito** è quello di tornare un po' sui propri passi e dalla chiesa di San Sabino svoltare a sinistra in discesa, per via del Carromatto. Qui si incontra la **villa Gussoni Barbieri**, oggi Verson, la cui facciata si scorge al di là di un possente cancello e di una fila di maestosi ippocastani. Il poeta bassanese **Giuseppe Barbieri** decise di ritirarsi gli ultimi anni della sua vita, in questa villa, una «*cara Villetta, che uscendo voi di Padova, e prendendo la via Romana, ve la mirate risorgere in faccia, e biancheggiare dall'alto lieta e ridente. Le vedute poi che di là si presentano all'occhio, oh! Le vedute sono cosa teatrale*». Si riprende a scendere per il **sentiero del Carromatto**, che da accidentato passa dolcemente nella campagna detta "dell'osteria", con richiamo all'antica locanda che si incontra poco più avanti. Non può mancare dunque un richiamo alla vocazione agricola del territorio con il poeta **Giulio Alessi** (1916-1971), che amava frequentare i Colli Euganei e che nella poesia **Torreglia** si sofferma sui «*vendemmianti colli*», parlando del «*vino di grotta che si mesce qui per cedere alle più care memorie*». Da qui si può anche decidere di proseguire il percorso di scoperta verso il borgo di **Luvigliano**, dove l'attenzione è calamitata da una costruzione solitaria, in cima a una piccola collina, **Villa dei Vescovi**. Qui una sera è invitato ad una festa **Dino Buzzati** (1906-1972) che, prima di descriverne l'atmosfera, si sofferma sulla descrizione del gioiello architettonico «*È uno dei primi esempi di architettura classica nel Veneto. Palladio non si era ancora rivelato. Sorge in cima a una collinetta e i suoi due orgogliosi loggiati fissano, immobili, il singolare panorama che è probabile sia unico al mondo*».



CASTELLETTO,
TORREGLIA

ITINERARIO LETTERARIO IN BICI SULL'ANELLO CICLABILE DEI COLLI EUGANEI

L'Anello dei Colli Euganei E2 è un itinerario cicloturistico che si configura come un percorso escursionistico di 63 km, quasi completamente in piano e alla portata di tutti. Si percorrono anche argini sopraelevati di canali, per godere di viste paesaggistiche molto particolari, ma il percorso si può fare anche a tratti e con qualche deviazione, **dedicando del tempo per le visite** di borghi, ville, castelli e giardini, **valorizzate dai riferimenti letterari delle targhe di cui si riportano alcune citazioni**. Per la descrizione di questo itinerario si è scelto di partire da **Montegrotto Terme, che assieme ad Abano Terme e Galzignano Terme costituiscono la più grande stazione termale d'Europa**. Specializzata in fangobalneoterapia e trattamenti termali, terapie naturali basate sugli elementi naturali. Acqua e terra di questo territorio, sono celebri non solo **per curare** ma addirittura **per prevenire**. A disposizione ci sono più di 100 stabilimenti termali, con aree wellness a cui si aggiungono oltre 240 piscine di acqua naturalmente calda.

DI ACQUA E ARIA

Lasciato il comodo parcheggio della stazione ferroviaria, si interdetta la ciclovia E2 sull'argine del Canale Battaglia, scavato artificialmente tra il 1189 e il 1201 per collegare più velocemente Padova con i Colli Euganei. Prima di iniziare il percorso verso i Colli Euganei, vale la pena **una deviazione** seguendo le indicazioni per il **Castello di San Pelagio-Museo del Volo**, in cui soggiornò **Gabriele d'Annunzio** e da cui partì il 9 agosto 1918 per il suo celebre **"folle volo"** su Vienna. I Colli Euganei restano impressi nella memoria del Vate che li descrive nel suo romanzo **Il fuoco**: Stelio Effrena e Foscarina, si trovano a Venezia e da qui "vedono" **"i Colli Euganei ceruli e quieti come le ali ripiegate della terra nel riposo della sera"**. Proseguendo **per il Municipio di Due Carrare**, potremo leggere proprio di un itinerario in bici fatto dallo scrittore **Giulio Alessi, in Invito ai colli Euganei (1957)**. Arriva anche lui in questo comune che fino al 1995 era diviso in due **"ecco Carrara S. Giorgio e Carrara S. Stefano, origine dei signori di Padova"**, i famosi principi da Carrara, i Carraresi. **Il poeta indugia sulla bellezza di questi luoghi**. **"Una bellezza di muri screpolati, di fiori selvatici, di pozzi antichi, di confortevoli amori, di suoni che di sera si diffondono [...] Una bellezza che si gusta immaginandoci simili agli angeli di Chagall che la sorvolino e l'abbraccino tutta"**.

DI NOBILI E BARCARI

Tornati sulla comoda ciclovia lungo il canale, in direzione **Battaglia Terme** si stagliano di fronte a noi delle forme turrette di quello che sembra infatti un castello. Si tratta in realtà della sontuosa dimora della famiglia degli Obizzi, detta **Castello del Ca-**



SANTUARIO GIUBILARE DELLE SETTE CHIESE, MONSELICE



CICLABILE E2 COLLI EUGANEI

tajo. Lo scrittore **Giovanni Comisso (1895-1969)** in **Sorprese Sui Colli Euganei (1947)** resta affascinato da questa piccola reggia che **"si stende parte in pianura e parte sui magnifici colli Euganei ed ebbe come la Cina del Medioevo il nome di Cataio. Davanti all'ingresso vi è un canale navigabile come in quel paese dell'Oriente e le barche che vengono dalla laguna sostano appesantite dal sole lungo le rive dove l'alta erba fiorita di pennacchi ondeggia come un mare"**. Un tempo, infatti, le acque di questo canale erano solcate da decine di **burci**, le imbarcazioni per il trasporto merci, di cui parla il vicino **Museo della Navigazione Fluviale**. Deviando per la visita del museo **nel borgo Ortazzo**, si viene attratti dal rumore fragoroso dell'acqua dell'**Arco di mezzo**, di cui racconta **Paolo Malaguti (1978-)** in **Se l'acqua ride (2020)**: **"avevano aperto le porte dell'Arco di Mezzo, e dal canale di Battaglia l'acqua, spumando tumultuosa, si riversava nel canale di sotto, alzandone il livello e creando un'onda di piena sulla quale i burci, anche se carichi, avrebbero potuto muoversi fino ai canali e ai fiumi a valle, più ampi e profondi"**. Tornati sulla ciclovia, prima di lasciare il centro, ci accompagnano le parole di **Francesco Petrarca nella sua lettera all'amico Francesco il Vecchio da Carrara del 1373 (da Res Seniles, libro XIV)**, in cui lo esorta ad attuare degli interventi di bonifica di questo territorio, per **"riportare così i Colli Euganei assediati da queste paludi, largamente noti e nobili per i rami di Minerva e per il fecondissimo tralcio di un Bacco insigne, al loro vero aspetto di ottima terra, ed anzi restituire a Cerere, che ne è esclusa, fertili campi, che ora sono oppresse da un turpe ed eccessivo umore"**.

DI UN COLLE CELESTE

Dopo aver **superato villa Emo**, nella località Rivella, si entra nell'abitato di **Monselice**. Arrivando nei pressi di **Villa Pisani** affacciata sul canale, ci accolgono le parole di uno dei più grandi poeti italiani del Novecento **Giorgio Caproni (1912-1990)**, che qui venne a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta del Novecento. Ce lo immaginiamo mentre con l'amico Mario Luzi cammina verso la vicina stazione ferroviaria, e poi proprio **per la via Guido Guinzelli**, **"ognuno assorto nei propri pensieri in questa mattina è protagonista la luce del sole, che illumina e fa risplendere l'erba e le rose nei giardini. di rose - nel sole - quasi fiorentine"**. Infine prendiamo congedo dalla città di Monselice, pronti per un altro viaggio. La ciclovia consente una **deviazione** per il centro storico, per raggiungere **Piazza Mazzini**, dove ad accoglierci c'è ancora **Giorgio Caproni**. Siamo vicini alla **Torre detta dell'Orologio**, il cui meccanismo scandisce le ore, perché a Monselice **"il tempo cade ancora dalle torri"**. Salendo per la **via del Santuario**, si incontra il **maestoso castello Cini**, aperto alle visite e, poco oltre, si viene accompagnati dalle parole di **Attilio Bertolucci (1911-2000)** e **Giorgio Bassani (1916-2000)**, due autori che sono stati compagni di corso all'Università di Bologna. È da distante, dunque, che il primo vede la città euganea: **"Si avvicinavano già i colli Euganei, bellissimi nell'ultimo raggio del sole. Non erano questi i paesi di Giovanni Bellini, i suoi sfondi, non era questo Monselice"**. **Superata l'antica pieve di S. Giustina**, prima di arrivare al **Santuario Giubilare delle Sette Chiese**, si può sostare al **Belvedere**, che of-

fre un panorama sulla pianura circostante, laddove **Giorgio Bassani**, ma anche chi sosta lì, ha l'impressione che «Gira il treno al largo, non sa, forse come approdare» qui a «Monselice, colle celeste».

DI CASTELLI E VINI

Inforcata di nuovo la bici, in circa 10 km si arriva a **Este** (con possibilità di sostare per l'itinerario letterario connesso) e **lungo l'argine del canale si raggiunge Lozzo Atestino**. Vicino alla **Villa Lando Correr**, sul ponte di attraversamento si resta incantati dalle atmosfere ricreate dalle parole di **Diego Valeri** (1887-1976) che parla di «Merende sotto i pergolati delle osterie, nell'odore dolciastro del vin nuovo; sieste sotto l'erba d'un declivio aprico, al rezzo d'un castagno o d'un leccio; raccolte di ginestre per i greppi impervi». Un ottimo stimolo ad effettuare anche una **pausa enogastronomica!** Qui la ciclovìa consente di effettuare il periplo del monte Lozzo, raggiungendo così il **Castello di Valbona**, di origini duecentesche e ancora meravigliosamente conservato: «Tutto immoto, dentro un'eguale dolcezza, pallida e molle» (**Diego Valeri**). Raggiunto Vo', si arriva alla sede del **Consorzio di promozione dei Vini dei Colli Euganei**, che ospita anche il **MUVI, il museo del vino** che consente di immergersi nella storia del territorio legata alla produzione del vino. All'ingresso è riportata una pagina di **Adolfo Callegari** (1882-1948), storico dell'arte e archeologo, direttore del Museo nazionale atestino e primo custode della casa del Petrarca ad Arquà, che invita a scoprire i vini locali, «Ché vini ne possiamo vantare e da competere coi migliori di questa Italia copiosa produttrice: il Moscato, il Cabernet, il Passito. Quel passito che, quando c'è ad Arquà un convegno di artisti o di poeti, è accolto con caloroso entusiasmo anche da parte di chi non ha troppa familiarità col vino».

DI CAMPI DA GOLF E FIUMI

Da **Bastia di Rovolon** suggeriamo una variante, che prosegue su strade a bassa percorrenza che consentono di allontanarsi dai Colli Euganei per poterli vedere emergere dalla pianura. Seguendo le indicazioni per **Cervarese Santa Croce** si raggiunge il **castello di S. Martino della Vaneza**, un piccolo fortilizio immerso in un'ampia zona verde, ideale anche per una sosta picnic, oltre che per la visita del museo. Si trova lungo l'argine del **fiume Bacchiglione**, un tempo in posizione strategica di difesa e di traffico mercantile. Chi invece ha deciso di proseguire per la E2 compirà l'unica ascensione del percorso, di circa 70 mt s.l.m. arrivando a **Frassanelle**, celebre per uno dei 3 campi da golf della zona e la **villa Papafava**. Tornati verso località **Bresseo**, si imbecca facilmente la E2 che costeggia lo scolo di Rialto, che passa accanto all'**Abbazia benedettina di Praglia**, dove si può programmare una sosta per la visita.



LAGO DELLA COSTA, ARQUÀ PETRARCA



VILLA DRAGHI, MONTEGROTTO TERME



MONTIRONE, ABANO TERME



ARCO DI MEZZO, BATTAGLIA TERME

DI NEBBIE E FUMI

Lasciata l'Abbazia si possono seguire le indicazioni per la E2, oppure proponiamo una breve **deviazione per raggiungere Abano Terme**. Ci si dirige verso via Appia Monterosso, imboccando, poi, via Ferro Perazzolo e al termine si consiglia di girare a sinistra su via Foscolo. Poche centinaia di metri separano da villa Cittadella Vigodarzere, meglio nota come **villa Foscolo, località Feriole, Abano Terme**. È qui che visse **Ugo Foscolo** (1778-1827) scrivendo **Le ultime lettere di Jacopo Ortis** (1802) come ricordato in una lapide posta all'ingresso della villa, accanto alla targa che riporta una passeggiata in cui l'autore «Andava dianzi perdendomi per le campagne, a ridosso dei colli che emergono in una negra nube di gelida nebbia». Tornando su Via Foscolo e pedalando in **direzione Abano Terme** si raggiunge di nuovo la via Appia Monterosso passando di fronte a **Villa Bassi Rathgeb**, sede dell'omonimo museo. Via Giuseppe Mazzini e di seguito via Valerio Flacco consentono di arrivare all'ingresso del **Parco Termale Urbano**. Tenendo la bici a mano ci si può concedere una piccola passeggiata per arrivare alla fontanella del verde giardino dove incontriamo anche le parole ironiche di **Giorgio Orelli** (1921-2013), poeta ticinese che nella **poesia Abano Terme** (2001) non indugia però in lodi dei turisti termali durante le cure. Infatti, li descrive come se fossero dei membri di una setta «un po' sinistri in bianche cappe» e una volta entrati nelle acque fumanti se ne stanno in «ozio felicissimo». All'uscita del parco si può risalire in sella, svoltando per via Egidio Meneghetti, poi in via Marzia e infine via P. Abano raggiungendo così il **Parco Montirone**, uno dei luoghi simbolo della storia termale del territorio. Lo descrive il **poeta Claudiano** (370ca-404), sul finire del IV secolo d.C., in cui «la collina dolcemente si gonfia in una notevole circonferenza, feconda di acqua bollente; ovunque perfora le rocce l'acqua viene spinta dal fuoco ostacolato» qui risalta il tema sulfureo, ampiamente diffuso tra i letterati che nei secoli si sono avvicinati ai Colli Euganei. Lasciato il Montirone si pedala in **direzione Torreglia**, imboccando via **S. Daniele** che in poco tempo porta alla salita all'omonimo **monastero**. Proprio all'inizio del sentiero però, lo scrittore **Goffredo Parise** (1929-1986) nell'opera **Il barone Ulrich** (1958) racconta una scampagnata sugli Euganei con il nonno, in cui l'autore nota ancora un aspetto legato al termalismo «Vi sono, è vero, nel sottosuolo acque in ebollizione e vene solforose che scorrono lungo le pendici dei colli comparando alla superficie e inabissandosi improvise; forse si deve ad esse questo fenomeno di fumi e di nebbie che confondono il viandante».

Poco distante si intercetta di nuovo la E2 che riconduce nel comune di **Montegrotto Terme**, passando accanto al complesso di **Villa Draghi** e in breve tempo al punto di partenza.

SENTIERI LETTERARI NEL PARCO REGIONALE DEI COLLI EUGANEI

Il Parco Regionale dei Colli Euganei offre una rete di sentieri con vari dislivelli e lunghezze, per escursionisti esperti o per passeggiate meno impegnative. In ognuno si resta sempre sorpresi dalla bellezza e varietà di un paesaggio che offre panorami unici, in cui arte, storia e architettura incontrano la natura. Su alcuni di questi sentieri le targhe letterarie offrono anche le suggestioni dei poeti che li hanno scelti per ambientare le loro opere.

BAONE

Lorenzo e Cecilia - Giuliano Scabia (1935-2021)

Lungo il sentiero n.8 del Monte Cecilia.

Giuliano Scabia accompagna il lettore in racconti che passano improvvisamente dal sogno alla realtà. Come i protagonisti, Lorenzo ed Irene, si percorra dunque il sentiero in salita e giunti ai resti del castello medievale della famiglia da Baone, ci si troverà immersi in un tempo sospeso, in cui il presente lascia il posto «all'idea di quegli uomini armati e ferrati andanti sui colli e nelle pianure in cerca di duelli e amore - come nei poemi. O era avvenuto solo nei poemi?».

BAONE

I colli in cui si tacquero - Andrea Zanzotto (1921-2011)

Presso il Belvedere Maganza, lungo il percorso detto Sentiero delle 13 fontane.

Le parole della poesia di Andrea Zanzotto descrivono i Colli Euganei che «s'allentano e si stendono nelle beate rime nei sospiri e negli ozi dei poeti». Chi arriva in questo luogo resta infatti affascinato come lui dalle loro «compiute ricchezze» e da «un profilo unico», posando lo sguardo tra «rupi, ville, colture, verso golfi e pianure».

CINTO EUGANEO

Leggende Euganee, 1942 - Silvia Rodella (1885-1966)

Inizio del sentiero n. 11 del Monte Cinto

Dopo aver visitato il Museo geopaleontologico di Cava Bomba, si imbecca il sentiero del Monte Cinto, che è segnato da una targa letteraria dedicata alle parole di Silvia Rodella. I Colli Euganei non sono stati attraversati solo da poeti e uomini illustri, ma hanno offerto nei loro anfratti dei nascondigli ideali addirittura per i briganti «Ci fu un tempo in cui uno, prima d'avventurarsi, faceva testamento e poi si segnava tre volte. Quel gruppo di sassi, a tre quarti del monte Cinto, era un covo di ladri!».



CINTO EUGANEO

Colli Euganei, 1997 - Andrea Zanzotto (1921-2011)

Nei pressi di Fattoria Monte Fasolo, lungo il sentiero n. 12 del Monte Fasolo

Il poeta Andrea Zanzotto paragona questi «Colli (monti) Euganei» che appaiono «vibranti di vitalità intrecciate e dense» ad un «gregge indisciplinato di colli-monti che finiscono per modularsi in labirinto». Da questo splendido punto di osservazione il poeta invita a continuare la conoscenza di queste colline, ammonendo però che «presto ci si trova invischiati dolcemente e acremente in successivi paradisi».

TEOLO

I Colli Euganei, 1806 - Abate Giuseppe Barbieri (1774-1852),

Località Sella Fiorine, sentiero n. 14 del Monte Grande

Dal pianoro delle Fiorine si può alzare lo sguardo verso mezzogiorno e ammirare in lontananza il profilo ampio degli Euganei, che il poeta Giuseppe Barbieri descrive come grandi spazi in cui volteggiano allegramente gli uccelli, su amene valli e boschi, così come i prati e i coltivi. Ed ecco dunque il Monte Venda che «d'Aquile è nido», mentre «Vedi lontano monticelli e balzi /Quasi dall'ampia circolar catena /Propagginarsi rigonfiati; ed altri Spuntar fraterni / e sollevarsi intorno / All'Alta rupe genitrice».

PASSEGGIARE NEI COLLI EUGANEI, UN'EMOZIONE CONTINUA

MONTEGROTTO TERME

Le ultime lettere Jacopo Ortis, 1802 - Ugo Foscolo (1778-1827)

Croce sul Monte Ceva, sentiero n. 15 del Ferro di cavallo

In pochi altri punti dei Colli Euganei si può godere di un panorama come quello dal Monte Ceva, come scrive Ugo Foscolo, che «s'apre all'occhio una interminabile pianura». Ed ecco dunque che giunti in vetta, «su la cima del monte indorato da' pacifici raggi del Sole che va mancando», non è così inverosimile vedersi «accerchiato da una catena di colli su' quali ondeggiano le messi, e si scuotono le viti sostenute in ricchi festoni dagli ulivi e dagli olmi».

MONTEGROTTO TERME

Colli Euganei, 1960 - Adriano Guerrini (1923-1986)

Presso terrazza di Villa Draghi- Sentiero n. 18 villa Draghi

Dopo una visita al Museo del Termalismo antico e del territorio, si arriva a l'eclittica Villa Draghi, dalla cui terrazza, lo sguardo si perde in «panorami infiniti, in pianura, non appena gli alberi lasciano uno slargo». Si potrà dunque concordare con il poeta Adriano Guerrini che nella sua opera Colli Euganei è sicuro di una cosa: «certo non ho mai conosciuto nulla di più dolce, ricco e civile, pur nella pittoresca selvatichezza».



MONASTERO DEGLI OLIVETANI,
VO'

ROVOLON

Un'idea di Ermes Torranza, 1887 - Antonio Fogazzaro (1842-1911)

Lungo il sentiero dei Carabinieri

Da qui lo sguardo potrà indugiare verso «i colli dorati, e il tenero cielo caldo del ponente», fino alla Villa Papafava. Questa elegante dimora pare aver ispirato l'autore Antonio Fogazzaro che ne descrive così alcuni dettagli «dal viale d'entrata, con i suoi ippocastani tagliati a dado, al labirinto, ai giochi d'acqua, alla lunga scalinata che sale al colle», che per l'autore ha «un aspetto selvaggio, vigoroso, che gli sta molto bene in quel seno solitario degli Euganei».

VO'

Colli Euganei, la memoria lunga del paesaggio, 1995 -

Aldo Pettenella (1949-2002)

Sentiero n. 9 del Monte Venda

Il Venda è il più alto degli Euganei e l'unico che si potrebbe definire a ragione Monte, superando i 600 mt. Giunti in vetta, si può provare l'emozione che descrive così bene Aldo Pettenella, «si dominano panorami così aperti, così vasti che ci si dimentica volentieri di trovarsi a modestissime quote: e tanto inclinata è la pendenza complessiva dei versanti che da molti punti si ha la vertiginosa sensazione di stare sospesi sulla piana sottostante».

VO'

Sulle ruine d'un antico convento ne' Colli Euganei, 1869 -

Giacomo Zanella (1820-1888)

Sentiero n. 9 del Monte Venda

Sulla vetta si trovano i resti dell'antico Monastero degli Olivetani, di cui restano visibili parti della chiesa e la cripta e il campanile «la nobil ruina di colonne e di busti» e «cadenti logge e l'atrio ventoso», come li definisce il poeta Giacomo Zanella, che ci rivela il fascino di queste rovine, «dove il ramarro riposa e strisciano gli acanti». E conclude la sua visita con un invito «Ferma e manda un sospiro» per godere di questa pace preziosa, la sola capace di consolare gli affanni della vita.



UFFICIO INFORMAZIONI E ACCOGLIENZA

IAT Abano Terme
Via Pietro d'Abano, 18 - Tel. +39 049 8669055
infoabano@turismotermeeuganee.it

IAT Montegrotto Terme
Viale Stazione, 56 - Tel. +39 049 8928311
info@visitabanomontegrotto.com

IAT Monselice
Via del Santuario, 6 - Tel. +39 0429 783026
info@monseliceturismo.it

IAT Este
Via G.Negri, 9 - Tel. +39 0429 600462
iat@comune.este.pd.it

www.visitabanomontegrotto.com



Come raggiungere Terme e Colli

Stazione di Padova (12 km) Bus di linea all'uscita ogni 20 minuti, linee A-AT-T-TL-M.
Stazione di Terme Euganee
Stazione di Monselice
www.trenitalia.com | www.italotreno.it

Autostrada A13 Padova-Bologna, casello Terme Euganee
Autostrada A4 Milano-Venezia, casello Padova Ovest
Autostrada A31 Rovigo-Piovene Rocchette, casello Montegaldegna-Longare

Marco Polo / Venezia | 50 km - www.veniceairport.it
Canova / Treviso | 70 km - www.trevisoairport.it
Catullo / Verona | 90 km - www.aerportoverona.it
Marconi / Bologna | 110 km - www.bologna-airport.it

Per approfondire

www.parcopetrarca.com
www.parchiletterari.com
www.parcocolliuganei.com

Brugnolo S.- Gobbi P. - Pettenella A., Di pensieri in pensieri, di monte in monte. Testi letterari dedicati ai Colli Euganei da sfogliare in quattro passeggiate, Cierre edizioni, Sommacampagna (Vr) 2001.

Mazzetti A., Camminare per i Colli. 15 sentieri nel Parco dei Colli Euganei, Montegrotto Terme (Pd) 1990.

Pettenella A., Escursioni sui Colli Euganei, Sommacampagna (Vr) 1988.

Pettenella A., Colli Euganei. La memoria lunga del paesaggio, Cierre edizioni Sommacampagna (Vr) 1995.
Selmin F. (cur.), Guida dei Colli Euganei. La storia, l'arte, la natura, il paesaggio, Cierre Edizioni, Sommacampagna (Vr) 2009.

Selmin F. Guida ai luoghi letterari dei Colli Euganei, Touring Club, Milano 2005.

Selmin F. (cur.), I Colli Euganei, Cierre edizioni, Sommacampagna (Vr) 2005

